



Legione Carabinieri Toscana
Comando Provinciale di Firenze
Reparto Operativo - Nucleo Investigativo

PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o IL TRIBUNALE DI FIRENZE
21 MAG. 2019
REGISTRO GENERALE

Nr. 28/24-1/2019 di prot.

Firenze, 20 maggio 2019

OGGETTO: Proc. pen. n. 7265/17 Reg. Gen. Mod. 21.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
Dott. Luca TURCO – Proc. Agg.

FIRENZE

1. In esito alla Delega emessa dalla S.V. in data 15 aprile 2019, nell'ambito del proc. pen. indicato in oggetto, si precisa che dall'esame degli atti in possesso di questo Comando è emerso quanto segue:

- la Procura della Repubblica di Firenze – Dott.ssa Silvia DELLA MONICA – Sost., inviava al Reparto Operativo CC di Firenze la Delega n. 4306/82 R.G., datata 02.07.1982, con cui trasmetteva, per gli accertamenti del caso, il fascicolo n. 6-94/82 Pos. 35, contenente una serie di esposti anonimi con l'indicazione del presunto assassino della coppia MAINARDI Franco - MIGLIORINI Antonella¹;
- tra gli esposti in argomento si ritiene sia presente quello relativo all'odierna Delega, il cui autore parla del c.d. "fattaccio del Galluzzo", includendolo tra i delitti del "mostro" quale quinto episodio;
- con f.n. 165/21 di prot., datato 24 agosto 1982, il Nucleo Operativo, ad esito della Delega n. 5352/82 R.G., datata 20.08.1982 della medesima Dott.ssa DELLA MONICA², restituiva alla stessa il fascicolo n. 6-94/82 Pos. 35, con le risultanze dei vari accertamenti svolti, tra cui quello del c.d. "fattaccio del Galluzzo", che risultava essere il tentato omicidio di RULLI Norina, verificatosi il 22.05.1968, per il quale era stato indagato BIZZI Luigi Fares, deceduto il 15.11.1978;
- agli atti di questo Comando è presente fotocopia del citato esposto;
- il quinto duplice omicidio attribuito al "Mostro" risulterebbe essere invece, come noto, quello di LOCCI Barbara e LO BIANCO Antonio, verificatosi in Signa (FI) il 21.08.1968.

2. Si allega:

- copia della Delega n. 4306/82 R.G., datata 02.07.1982, della Procura della Repubblica di Firenze – Dott.ssa Silvia DELLA MONICA – Sost.;
- copia dell'esposto in argomento;
- copia del f.n. 165/21 di prot., datato 24.08.1982, del Nucleo Operativo di Firenze.

IL COMANDANTE
(Magg. Michele De Rosa)

¹ Quarto duplice omicidio attribuito al "Mostro di Firenze", verificatosi a Montespertoli (FI) il 19 giugno 1982

² Delega allegata alla richiesta di codesta A.G..



21 98
PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 4306/82 R.G.

Firenze 2.7.1982

AL REPARTO OPERATIVO DEI CARABINIERI
DI FIRENZE

Trasmetto per gli opportuni accertamenti il fascicolo N° ~~430~~ 6- 94/82 Pos. 35 allegato al fascicolo N° 4306/82 contenente una serie di esposti anonimi con indicazioni sul presunto assassino di Mainardi Franco e Migliorini Antonella.

Trasmetto altresì un riassunto di alcune telefonate o dichiarazioni ricevute direttamente da questo P.M. in merito all'omicidio di Montesper-
toli.

Prego svolgere tutti gli accertamenti opportu-
ni.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. S. DELLA MONICA - Sost.

M294

• Donatella GUASTI

0573/20301

Aluisio Di Napoli
e Pina Leonardi

federazione

San Genesio

SEGNALAZIONE DENUNCIANTE

Si presentano a questo Ufficio:

- a) Donatella Guasti, recapito tel. 0573/20701 - res. Viareggio la quale riferisce di aver accettato un passaggio in macchina in un periodo di tempo imprecisato antecedente comunque al giugno 82 da un uomo di nome RENATO (cognome non conosciuto) alto circa m. 1,80, magro, elegante, espressioni degli occhi intensi, occhi marrone, capelli neri ondulati, brizzolati sulle tempie, alla guida di un'automobile di cui non ricorda il tipo ma sicuramente con una marca di colore verde.
- Conversando in macchina l'uomo aveva fatto più volte la domanda se stava facendo un'indagine e chiedendo perché era lì. La Guasti sapeva così fosse falso e vero che l'uomo gli aveva salvato la vita durante la zingheria di Prato e che si trattava di un chirurgo.
- Particolare importante, la ragazza notava nel cruscotto dell'automobile una pistola modello COLT, a tamburo.
- L'uomo forniva alla ragazza un recapito telefonico (0573/43729) la ragazza dichiarava di aver provato a telefonare e che gli avevano sempre risposto i Vigili Giurati di Prato.
- b) Giannoni Dino, res. a Scandicci recapito tel. 227751 (laboratorio) e 750481 (abitazione) il quale riferisce di propri sospetti su di un conoscente di nome Dero BIAGIOTTI abitante a Brozzi in Via di Brozzi, il quale lavora presso la ditta PATERNA e LIVI (oggettistica in argento). Il Giannoni riferisce di nutrire delle perplessità sul comportamento non del tutto normale dell'amico da molto tempo, ma che in particolare la Domenica 20 giugno 1982, essendosi recato assieme al predetto a mangiare una pizza, notava una strana agitazione nel comportamento del Biagiotti che maggiormente acuiva i suoi sospetti.
- Il Giannoni forniva i seguenti elementi circa il Biagiotti: quest'ultimo non possiede una automobile, ma si sposta per tutta la Toscana in bicicletta e a piedi; un ottimo conoscitore del territorio della regione; possiede una vigna con annessa una abitazione in località San Martino, a cui si reca in genere il fine settimana da solo perché il padre ha impegni di lavoro.
- c) Aureliano BIANCHI presidente di Firenze, Via del FrateLLino n. 11 tel. 055/20701 il quale riferiva di aver notato un Valenzano, in epoca successiva al 27 Ottobre 1981, un uomo alla guida di



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N.4306/82

10 luglio 1982

una autovettura (di cui non ricordava alcun elemento identificativo), il quale assomigliava, in modo tale da impressionarlo, all'uomo cui si riferisce l'identikit apparso in data 30 Giugno sul giornale. Si dichiarava disposto a mettersi in contatto con gli uffici della Questura di Firenze al fine di contribuire ad un nuovo identikit più preciso, ed a tal fine Questo Ufficio prendeva i necessari contatti con la locale Questura fissando un appuntamento per il Giorno 1 Luglio 1982.

- d) una impiegata del Comune presso il quartiere "due" di Firenze, la quale riferisce che il marito di una sua collega, tale Teresa Biagiotti, assomiglia all'identikit pubblicato sul giornale. Trattasi di persona in cura presso uno psichiatra, che soffre di vari disturbi e non sopporta la luce del sole. Lavora presso una ditta appaltatrice delle F.F.F. S.S. Frequenta molto la campagna, sa usare il coltello e squoia gli animali, possiede dei fucili da caccia. Tempo fa voleva ammazzare la moglie ed in tale occasione gli è stata sequestrata un'arma. Sembra che abbia un'altra arma da fuoco presso la madre o una zia da cui attualmente abita essendosi separato dalla moglie. Quest'ultima si è più volte lamentata delle stranezze del marito e del fatto che spesso spariva senza lasciare traccia. L'uomo si chiama BUGLI Mario ed abita in Via di Ripoli n.207, anche se attualmente si trova presso la zia; ha altezza media, spalle larghe, cammina con andatura goffa, ha sui 37/38 anni ma ne dimostra di più. Da tre giorni circa perseguita la persona che si è presentata dicendole che ha bisogno di parlarle privatamente e facendole strani accenni sul mostro.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
D.ssa Silvia della Monica sost.

24.294



FIRENZE
28.6.82-13

Lettera
per
Signora
Sudina bella Monica
Perno "La Nazione"

50.000

50000
Pavolini 2

Firenze

Lettera
per
Signora
Sudina bella Monica
Perno "La Nazione"



21
8
98
h

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE

GRUPPO DI FIRENZE - REPARTO OPERATIVO
Nucleo Operativo

Nr.165/21 di prot.llo 50123-Firenze, 24 agosto 1982.-
Rif.f.n.5352/82 Reg.Gen. del 20.8.1982.-

OGGETTO:- Procedimento penale relativo al duplice omicidio in danno
di MAINARDI Paolo e MIGLIORINI Antonella.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-D/ssa Silvia Della Monica Sost.- 50122-FIRENZE

Nel restituire l'unito fascicolo n.6-94/82 Pos.35,avente per oggetto:"Atti relativi all'anonimo contenente vaghe indicazioni sul presunto assassino detto IL MOSTRO che uccide le coppie di fidanzati",all'interno del quale vi sono quattro lettere anonime,qui pervenute con nota n.4306/82 R.G. del 2.7.1982,si comunica:

- X 1. La persona segnalata con l'anonimo è stata identificata per BELLANI Roberto nato a Cascina (PI) il 19.8.1941,ivi residente, frazione Casciavola,via Guelfi n.51,coniugato,operaio,il quale risulta di buona condotta morale e civile.-Immune da precedenti e pendenze penali agli atti d'ufficio.-Non ha mai dato luogo a rimarchi di sorta ed in pubblico gode buona stima e reputazione.- I successivi accertamenti svolti sul suo conto,in merito a quanto segnalato,hanno dato esito negativo.-Il BELLANI,comunque,viene attentamente seguito e la sua posizione attentamente vagliata in relazione anche ai vari accertamenti che questo Nucleo sta svolgendo in merito ai duplici omicidi avvenuti in questa provincia.-
2. L'uomo indicato nella lettera anonima,che dopo aver scontato 30 anni di reclusione era stato liberato,è stato identificato per VIZZARDELLI William Giorgio di Guido e di AVVINO Maria,nato a Francavilla a Mare (GR),già residente in Marina di Carrara,nell'anno 1978 si è suicidato con una coltellata presso l'abitazione della sorella,abitante appunto in Marina di Carrara,per cui non si è ritenuto opportuno svolgere ulteriori accertamenti in relazione al duplice omicidio indicato in oggetto.-
3. Il "fattaccio del Galluzzo" segnalato con la lettera anonima si riferisce al tentato omicidio in pregiudizio di RULLI Norina nata a Galluzzo (FI) il 26.4.1907,avvenuto in questa via P.Gianfigliuzzi n.41,verso le h.23,45 del 22.5.1968.-Per detto episodio venne inquisito BIZZI Luigi Fores nato a Genova il 16.5.1900,già residente in Firenze,ove è deceduto il 15.II.1978,il quale venne denunciato,in stato di fermo di P.S.,con R.G.n.10/II,rispettivamente in data 23.5.1968 e in data 28.5.1968 di questo Nucleo,indirizzati alla locale Procura della Repubblica - dr.Pier Luigi VIGNA.-

4. Da accertamenti svolti presso il locale F.R.A. è risultato che:
- la vettura targata FI/604898 corrisponde ad una Fiat 124 berlina intestata al sig. BIANCANCINI Carlo nato a Casalfiumanese (BO) il 14.10.1925, ivi residente, via Sillano n.1;
 - la vettura targata FI/604889 corrisponde ad una Fiat 850 coupé intestata alla signora GIUGGIANI Maria Luisa nata a Firenze il 28.1.1926, ivi residente, via Lunge l'Affrico n.18, insegnante, coniugata con MIRANDOLI Alberto nato a Pisa il 10.6.1925, convivente, rappresentante.-

Poichè con la lettera anonima viene segnalata una vettura marca Fiat, tipo sportiva, è chiaro che si identifica con la predetta Fiat 850 ed il conducente dovrebbe identificarsi in MIRANDOLI Alberto.- Costui da informazioni assunte risulta di buona condotta in genere, immune da precedenti e pendenze penali agli atti d'ufficio.-

oooo

In relazione al riassunto di alcune telefonate o dichiarazioni ricevute direttamente dalla S.V., si comunica:

- a. L'utenza telefonica n.0574/32729 è intestata al Corpo dei Vigili Giurati di Frato, che hanno sede in quella via San Giorgio n.19/2.- Da accertamenti svolti è risultato che alle dipendenze di detto Istituto di Vigilanza presta la sua opera soltanto un "Renato", il quale è stato identificato per SALERI Renato nato a Buonconvento (SI) il 24.6.1926, residente in Campi Bisenzio (FI), via Po n.56, coniugato, guardia giurata.- Le caratteristiche fisiche del SALERI non corrispondono a quelle descritte dalla GUASTI Donatella ed inoltre lo stesso non possiede automobili.- Le successive indagini per identificare il sedicente Renato segnalato dalla GUASTI, che chiaramente non corrisponde al SALERI hanno dato esito negativo.-
- 8 X b. BIAGIOTTI Deo (non Dero), nato a Firenze il 7.5.1932, quivi residente, via di Brozzi n.367, artigiano, coniugato, risulta di buona condotta in genere, risultando immune da precedenti e pendenze penali agli atti d'Ufficio.- In pubblico gode buona stima e non ha mai dato luogo a rimarchi di sorta.- Nulla è risultato di quanto segnalato dal GIANNONI Dino.- Il suo nominativo, però, viene costantemente tenuto sotto controllo in relazione anche agli accertamenti che questo Nucleo sta svolgendo in merito al duplice omicidio MAINARLI-MIGLIORINI.-
- c. Per quanto la segnalazione fatta da BRUNO Aureliano ha già provveduto la locale Questura.-
- 6 X d. BUGLI Mario nato a Firenze l'8.2.1946, quivi residente, via Di Ripoli n.207/M, tel.n.688417, operaio, coniugato con BIAGIOTTI Teresa, risulta di buona condotta in genere, immune da precedenti pendenze penali agli atti d'Ufficio.- In pubblico gode buona

estimazione.-Sul suo conto sono tuttora in corso degli accertamenti, in relazione anche alle indagini disposte dalla S.V. (Norzetam - possesso armi - frequenza tiri a segno).-

Tanto si riferisce.-

cs.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO OP. D. S.
-Pasquale MAICHIANA-

[Handwritten signature]
[Handwritten initials]

www.mostrodifirenze.com



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI FIRENZE
UFFICIO ISTRUZIONE

1
AF

N. 357/81A (D. TAICOMI)

Palermo, 29 ottobre 1982

Risposta a nota del

Oggetto: Indagini sull'omicidio Lo Bianco/Locci e su
altri 4 duplici omicidi avvenuti in Firenze

Al Sig. Consigliere Istruttore
Tribunale di PALERMO

Trasmetto le unite dichiarazioni di Barranca Rosalia e Lo Bianco Rosa, in copia, con preghiera di interrogare Barranca Giuseppe che rientrerà in Italia e a Palermo per pochi giorni la settimana prossima quando già avrò raggiunto la sede di Firenze per precedenti impegni istruttori.

Onde agevolare l'espletamento della richiesta rogatoria, schematicamente riassumo i fatti di causa.

Nel 1974 furono uccisi due fidanzati Gentilcore Pasquale e Pettini Stefania; nel 1981 Foggi Giovanni e Di Nuccio Carmela e successivamente Baldi Stefano e Cambi Susanna; nel 1982 Mainardi Paolo e Migliorini Antonella. In tutti i casi si trattava di coppie di giovani intenti ad amoreggiare in macchina. L'omicida trascurava il corpo dell'uomo e asportava la zona pubica delle ragazze. A seguito di segnalazione anonima che esisteva un quinto duplice omicidio commesso dal cosiddetto "mostro" si risaliva all'omicidio di Lo Bianco Antonio e Locci Barbara commesso nel 1968 in relazione al quale era stato condannato il marito della Locci. Tutti e cinque gli omicidi sopra indicati sono legati dall'uso della medesima pistola cal.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI FIRENZE

UFFICIO ISTRUZIONE

18

N.

Firenze, li

Risposta a nota del

N.

Oggetto:

22. Partendo da quest'ultimo omicidio, cioè quello compiuto nel 1958 in persona del Lo Bianco e della Locci, anche tramite le dichiarazioni del marito della Locci, i sospetti si accentravano su Vinci Francesco. La Barranca Rosalia moglie del defunto Lo Bianco e Lo Bianco Rosa sorella dello stesso Lo Bianco, hanno riferito di minacce fatte dal Vinci al Lo Bianco per motivi di gelosia inerenti alla relazione tra Vinci Francesco e la Locci. In particolare hanno detto che il pomeriggio antecedente alla morte dello stesso Lo Bianco, nel bar La Posta di Lastra a Signa ci fu una discussione tra il Lo Bianco e il Vinci nel corso della quale il Lo Bianco avrebbe scommesso col Vinci che quella sera stessa avrebbe posseduto la Barbara Locci. Presente al fatto ci sarebbero stati il Barranca Giuseppe teste da esaminare dalla S.V. e l'altro fratello Colombo Antonino.

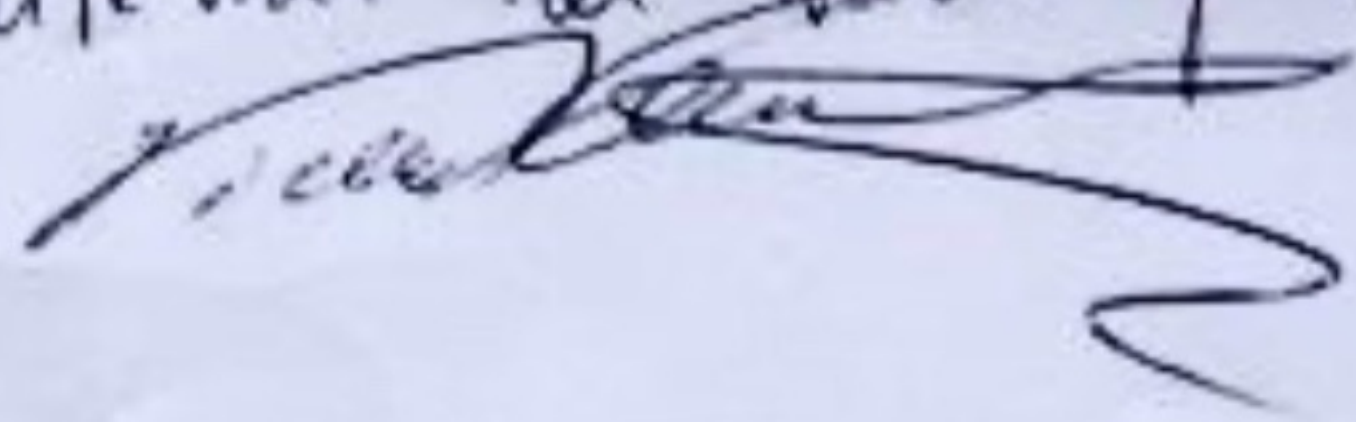
Nell'escutere il teste la S.V. oltre ad interrogarlo sul fatto specifico, ne cercherà di sollecitare la memoria in ordine a tutto quello che ricorda sui sospetti nutriti dai familiari degli uccisi e sull'episodio riferito dalla teste Barranca Rosalia del perdono per il marito che la moglie del Vinci Francesco avrebbe chiesto il giorno dei funerali del Lo Bianco.

Come concordato con la S.V. ho già provveduto a citare il Barranca per il 4.11.82 ad ore 9 davanti alla S.V.. Il M. Ilo Portici della Criminalpol curerà che il teste si presenti.

15.01.02

In ordine all'epitolo di cui
mi si chiede, ~~non~~ permesso il
notevole lasso di tempo abitato e
incerto ogni ricato, fatto dire
di ricordare che presumibilmente
nell'inverno 1982 venne il Consiglio

Fide con un ritaglio di fiducia
di cui il fido come e con quale volontà
nono venuto in possesso i ~~adattamenti~~
che riferive della conferenza alle
condanne in sede definitiva avrebbe
e Tetufo - di chiese
se non fosse tale acquisivo il fido
e io lo ritenni del tutto possibile.





L'anno millenovecento 86 il giorno 28
del mese di novembre alle ore 12,35

in Firenze - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi di Mario Rottella - g.i., presenti il
di P.L. Vigne e il di P. Causse - mt.

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimoniaio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: **FIORO FRANCESCO** nato a Caprese Michelangelo (AR) il 28.7.1930 domiciliato a Campi Bisenzio Via Orly n.15, pensionato già in servizio al Nucleo Informativo del gruppo CC. FI.

D.R.

Negli anni dal 1960 ~~e fino~~ al 1969 sono stato in servizio a Signa presso la tenenza dei CC. Poi sono passato alla Compagnia di Firenze nel '69, nel settembre/ottobre e qui sono rimasto sino al 1974. Poi sono stato di nuovo destinato a Signa fino al 1979 dopodiché sono di nuovo tornato al Gruppo di Firenze e qui sono restato sino al congedo avvenuto il 27.5.86.

Come già ho avuto modo di dichiararle, nel 1968 ~~mi sono~~ ^{ho} accompagnato al Maresciallo Ferreri durante le indagini relative all'omicidio Locci-Lo Bianco. Più precisamente ero in ferie e avvenne il fatto e ricordo che al momento del mio rientro accompagnai il M. llo Ferreri in un Istituto in cui era ricoverato il bambino. (Natalino Mele).

D.R.

Nel 1982 dopo l'omicidio duplice di Montespertoli parlando con l'Appu Piattelli Ugo che aveva prestato servizio a Signa,

ed era con me al Nucleo Informativo di Firenze, venne fuori il ricordo del duplice omicidio di Signa. Non collegammo il fatto dell'82 al precedente per il tipo di arma che era stato adoperato in quella circostanza, ma al fatto che anche in quella circostanza erano state uccise due persone, in particolare un uomo e una donna insieme, a colpi di arma da fuoco. Ricordo anzi che tra me e il Piattelli nasce una discussione intorno all'anno in cui era stato consumato il delitto di Signa. Io sostenevo che si trattasse del 1964, mentre l'appuntato invece l'attribuiva al 1968.

Certo è che poi io mi recai dal Colonnello Dell'Amico ed egli venne un fascicolo personale intestato non so a quale delle persone implicate nella vicenda, e ricordo che nel fascicolo

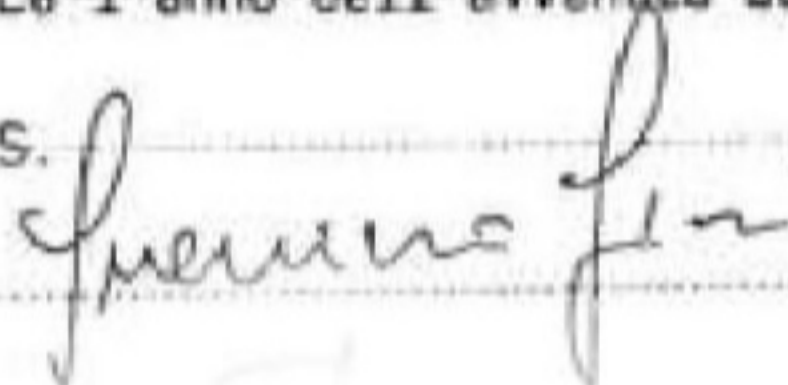
rano anche degli appunti manoscritti dell'allora tenente Dell'Amico. Ovviamente io non mi sono più occupato di quello che è avvenuto dopo perché mi occupavo di tutt'altro servizio.

Ricevuta lettura delle dichiarazioni da me rese il 29 febbraio 1984 le con fermo senza nulla modificare né aggiungere.

L.C.S.

A rilettura del verbale debbo precisare che il fascicolo personale lo cercai io o per meglio dire incaricai il personale dipendente per la ricerca, proprio per dirimere la discussione circa l'anno dell'evento delitto, tre me e l'appuntato Piattelli.

L.C.S.



Uccise in auto moglie e amico

Sarà rifatto a Perugia il processo contro il manovale protagonista della tragedia di Signa - Accolte le tesi difensive

Sarà rifatto il processo contro il manovale sardo Stefano Mele, che uccise la moglie Barbara Locci di 33 anni e un amico di lei — Antonio Lo Bianco di 29 anni — nell'automobile nella quale stavano conversando, in una stradina nei pressi del cimitero di Signa. La corte di cassazione ha, infatti, accolto i motivi del ricorso presentato dagli avvocati Dante Ricci e Sergio Castelfranco, rinviando alla corte di assise d'appello di Perugia il processo per un riesame della posizione dell'imputato.

Mele fu ritenuto responsabile del duplice omicidio, calunnia e porto abusivo di arma e condannato, in primo grado, alla pena di sedici anni e dieci mesi di reclusione e quattro mesi di arresto; in assise d'appello il procuratore generale ave-

va chiesto una pena di 22 anni, ritenendo l'esistenza della premeditazione, mentre i difensori si erano battuti per ottenere, oltre alla diminuzione della seminfermità mentale, anche le attenuanti della provocazione e dell'istigazione (un «terzo uomo», pure in relazione sentimentale con la Locci avrebbe cioè incitato il marito a colpire la donna e il Lo Bianco).

Accogliendo in parte le tesi difensive, i giudici di secondo grado il 4 marzo 1971 condannarono Mele, per duplice omicidio e calunnia a sedici anni di reclusione (due condonati) e tre anni di ricovero in casa di cura e custodia. Ora la prima sezione della suprema corte ha evidentemente ritenuto che le richieste difensive non siano da disattendere ed ha deciso che il processo si rifaccia.